

**Consiglio Nazionale delle Ricerche**

ISBN 9788897317326

ISSN 2035-794X

# RiMe

**Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea**

n. 18, giugno 2017

**Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea**  
<http://rime.to.cnr.it>

**Direttore responsabile**

Antonella EMINA

**Direttore editoriale**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione**

Esther MARTÍ SENTAÑES

**Comitato di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

**Comitato scientifico**

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

**Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

**Responsabile del sito**

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

## RiMe 18

### Indice

- Alberto Claudio Sciarrone 5-47  
*L'abbandono scolastico della comunità egiziana e marocchina a Roma nell'anno scolastico 2013/2014 / The school dropout by the Egyptian and Moroccan communities in Rome during the school year 2013/2014.*

### Dossier

*E Pluribus unum. Il profilo identitario della Sardegna dal Medioevo alla Contemporaneità. Primi contributi*

A cura di  
Luciano Gallinari

- Luciano Gallinari 51-53  
*Introduzione / Introduction.*
- Sergio Tognetti 55-71  
*L'economia della Sardegna nel tardo Medioevo: spunti di riflessione a margine di nuove ricerche / The Sardinia economy in the late Middle Ages: remarks and food for thoughts about new researches.*
- Alessandra Cioppi 73-105  
*Il Regnum Sardiniae et Corsicae e il Giudicato di Arborea nel secolo XIV. Il sistema istituzionale tra differenze, similitudini e coincidenze / The Regnum Sardiniae et Corsicae and the Giudicato of Arborea in the 14th Century. The institutional system among differences, similarities and coincidences.*

- Rafaella Pilo 107-124  
*Un nobile siciliano alla corte di Carlo II: il duca di San Giovanni da menino a ministro nella Spagna del cambio dinastico / A Sicilian noble at the court of Charles II: the Duke of San Giovanni from menino to minister in the Spain of the dynastic change.*
- Esther Martí Sentañes 125-156  
*Arquitectura e identidad catalanas en Cagliari: elementos para nuevas propuestas culturales / Catalan architecture and identity in Cagliari: elements for new cultural proposals.*

### Dossier

*Encuentros y desencuentros en el Mediterráneo:  
La nueva investigación y el "gran relato"  
(siglos XVI-XXI)*

Jornada de estudios  
Lunes, 14 de marzo de 2016  
Universitat Pompeu Fabra – Barcelona

A cargo de  
Maria Betlem Castellà i Pujols

- Maria Betlem Castellà i Pujols 159-166  
*Introducción / Introduction.*
- Eloy Martín Corrales 167-193  
*Descolonizar y desnacionalizar la historiografía que se ocupa de las relaciones de Europa con los países del Magreb y Oriente Próximo en la Edad Moderna (siglos XVI-XVIII) / Decolonising and denationalising the historiography on the relationship between Europe and Maghrebian and Near East countries in the early Modern Age (16<sup>th</sup> - 18<sup>th</sup> Centuries).*
- Miguel Ángel de Bunes Ibarra 195-206  
*La investigación histórica sobre el Mediterráneo en la Edad Moderna: ¿Un estado de la cuestión? / History research on the Mediterranean in the Modern Age: A state of the matter?*

- Bernabé López García 207-216  
*El Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos (TEIM) y su contribución a un nuevo relato sobre el Mediterráneo / The Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos (TEIM) and its contribution to a new account on the Mediterranean.*
- Marcello Verga 217-227  
*L'Italia e la "sua" storia del Mediterraneo: cronache di storiografia italiana del secondo Novecento / Italy and its "history" of the Mediterranean. Chronicles of Italian Historiography of the late twentieth century.*
- Marti Grau Segú 229-267  
*El relat històric sobre la Mediterrània: entre la ciència i la geopolítica / The historical narrative on the Mediterranean: between science and geopolitics.*
- Paolo Ceccoli 269-277  
*Un mare di civiltà: il Mediterraneo come oggetto d'insegnamento storico nelle scuole / A sea of civilization: the Mediterranean as a subject for History teaching in schools.*
- Jordi Guixé 279-301  
*Las memorias como pasado incómodo / Memories as an uncomfortable past.*

## Focus

- Rossella Viola 305-353  
*Los múltiples pasados de uno científico social. Entrevista a Carlos Antonio Aguirre Rojas / The multiple pasts of a social scientist. Interview with Carlos Antonio Aguirre Rojas.*

## L'abbandono scolastico della comunità egiziana e marocchina a Roma nell'anno scolastico 2013/2014

### The school dropout of the Egyptian and Moroccan communities living in Rome during the school year 2013/2014

Alberto Claudio Sciarrone  
(Stagista - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea CNR)

#### *Riassunto*

In questa ricerca si cerca di comprendere la portata e le peculiarità del fenomeno dell'abbandono scolastico delle comunità egiziana e marocchina nel contesto della Capitale.

In un primo momento è stata svolta una ricerca bibliografica sulle due comunità, seguita da una ricerca sul campo contattando gli enti locali che trattano tale fenomeno.

#### *Parole chiave*

Abbandono scolastico; comunità egiziana e marocchina; immigrazione; seconde generazioni; integrazione.

#### *Abstract*

This study aims at investigating the school dropout by the Egyptian and Moroccan communities in Rome during the school year 2013/2014.

At first, we carried out bibliographic researches on the two communities, followed by field research by contacting local authorities dealing with this phenomenon.

#### *Keywords*

School dropout; Egyptian and Moroccan communities; immigration; second-generation; integration.

---

1. La comunità egiziana e marocchina in Italia. - 2. La presenza della comunità egiziana e marocchina a Roma. - 3. Il fenomeno dell'abbandono scolastico. - 4. L'abbandono scolastico nella Capitale. - 5. Conclusioni. - 6. Bibliografia. - 7. Curriculum vitae.

**Introduzione**  
**E Pluribus unum. Il profilo identitario della Sardegna**  
**dal Medioevo alla Contemporaneità.**  
**Primi contributi**

Luciano Gallinari  
(Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea - CNR)

Il presente Dossier contiene ricerche realizzate negli ultimi due anni da alcuni componenti del Progetto "E Pluribus unum. Il profilo identitario sardo dal Medioevo alla Contemporaneità", Finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna ai sensi della L.R. 7/2007. Annualità 2013, il cui responsabile scientifico è lo scrivente.

Attività che si vanno a sommare e a completare altre già condotte dalle tre Unità di ricerca: Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR, Università degli Studi di Cagliari e Università degli Studi di Sassari.

Tra le attività finora svolte - riguardanti la ricerca *stricto sensu*, senza citare la sua disseminazione - si annoverano le seguenti:

- due seminari online (marzo 2016 e marzo 2017), finalizzati a una maggiore coesione degli studi portati avanti dai componenti delle suddette Unità di ricerca, tra i quali figurano architetti, geografi, pedagogisti, storici, storici dell'arte...;

- Giornata di studi *Commercio, finanza e guerra nella Sardegna dei secoli XIV e XV* (Cagliari, 5 maggio 2016), organizzata dal prof. Sergio Tognetti, responsabile dell'Unità di Ricerca dell'Università cagliaritano;

- Presentazione dei volumi *I mercanti catalani e la Corona d'Aragona in Sardegna. Profitti e potere negli anni della conquista*, di Maria Elisa Soldani e *Commercio, finanza e guerra nella Sardegna tardomedievale*, a cura di Olivetta Schena e Sergio Tognetti (Cagliari, 3 maggio 2017), contenenti alcune ricerche attinenti il tema del profilo identitario sardo, proprio del Progetto "E pluribus unum";

- Seminario *Sardegna Architettura culturale*, (Fertilia, 21-27 maggio 2017) organizzato dal prof. Jorge Lobos, responsabile dell'Unità di Ricerca dell'Università sassarese.

I saggi presenti nel Dossier, pur essendo ridotti di numero, si tratta di quattro testi, danno comunque un'efficace idea della varietà di risultati che può apportare un Progetto come quello al cui interno sono inclusi.

Due di essi sono dedicati al Medioevo - periodo storico di grande rilievo ai fini del profilo identitario sardo al centro di "E pluribus unum".

Nel primo di essi, 'L'economia della Sardegna nel tardo Medioevo: spunti di riflessione a margine di nuove ricerche' di Sergio Tognetti, l'autore analizza i risultati delle più recenti ricerche sulla situazione economica della Sardegna tra XIII e XV secolo, momento storico molto importate per l'isola in cui lasciò l'orbita politica, economica e culturale *lato sensu* toscana e ligure per entrare in quella catalano-aragonese, che tanti riflessi avrà proprio nella costruzione di un nuovo profilo identitario sardo. Un ulteriore, utile apporto del saggio è fornito dall'ottica comparativa adottata, che permette di mettere il caso sardo in correlazione con coevi fenomeni prodottisi nel Mezzogiorno italiano e in altre regioni del Mediterraneo occidentale, valorizzando sia le similitudini sia le peculiarità delle vicende isolate e invitando a non soffermarsi preferentemente sulle seconde.

L'ingresso della Sardegna nell'orbita iberica da un punto di vista essenzialmente istituzionale è al centro del saggio di Alessandra Cioppi: 'Il *Regnum Sardiniae et Corsicae* e il Giudicato di Arborea nel secolo XIV. Il sistema istituzionale tra differenze, similitudini e coincidenze'. In esso si esamina l'incontro-scontro tra l'ordinamento costituzionale-amministrativo del Regno di Sardegna e Corsica e l'ordinamento del Giudicato di Arborea nelle loro peculiarità e le difficoltà di comprensione e integrazione delle loro alterità a partire dalla realizzazione pratica del *Regnum* nei primi decenni del XIV secolo. La studiosa evidenzia spunti di riflessione e considerazioni sui loro aspetti di diversità ma anche di similitudine, sottolineando nel contempo che l'ordinamento catalano-aragonese attuato nel regno di Sardegna ebbe aspetti coincidenti ma anche divergenti rispetto all'ordinamento degli altri "stati" della Corona d'Aragona.

Con il terzo saggio, opera di Rafaella Pilo dal titolo 'Un nobile siciliano alla corte di Carlo II: il duca di San Giovanni da *menino* a ministro nella Spagna del cambio dinastico'. ci spostiamo cronologicamente alla fine del plurisecolare "strato" politico, economico e culturale iberico della Sardegna. In esso l'autrice analizza il *cursus honorum* di Ferdinando Moncada-Aragón y Gaetani, duca di San Giovanni, dal suo inizio come *menino* alla corte del re di Spagna - che gli permise di avere un rapporto di grande intimità col sovrano - fino alla sua nomina a viceré di Sardegna, dal 1699 al 1703. Un momento cruciale non solo per il protagonista del saggio ma anche per l'isola, per via del delicato cambio dinastico che di lì a pochissimi anni porterà la Sardegna a uscire dalla Corona di



Spagna per giungere nelle mani dei duchi di Savoia, rientrando - da un punto di vista istituzionale - in un'orbita sempre più centrata sulla Penisola italiana.

Il quarto e ultimo testo presentato nel Dossier 'Arquitectura e identidad catalanas en Cagliari: elementos para nuevas propuestas culturales' di Esther Martí Sentañes costituisce una proposta di valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile di Cagliari, come *case study* dell'identità sarda. Le sue finalità sono di poter giungere a valorizzare ulteriormente il suddetto patrimonio mediante l'uso di tecnologie digitali e di consentire la elaborazione di nuove proposte di turismo culturale sempre più personalizzate, in base alle richieste di diverse tipologie di turisti. Nel saggio, l'Autrice si serve in special modo del *cultural heritage* di origine catalana per formulare alcune delle suddette proposte di turismo culturale con una matrice identitaria, che possa fungere anche da attrazione per un potenziale mercato iberico.

Come si può facilmente vedere anche da queste rapide considerazioni i quattro testi qui pubblicati contribuiscono ad arricchire le riflessioni sul profilo identitario sardo nel periodo di tempo considerato dal Progetto "E Pluribus" e, nello stesso tempo invitano a vedere tale profilo in maniera aperta e recettiva nei confronti di stimoli di diversa natura provenienti dall'esterno dell'isola.

Elemento di notevole importanza quando si affronta un argomento come questo, che è stato usato e lo è ancora con modalità che tendevano e tendono a voler vedere perlopiù la "specificità" e la "unicità" della cultura sarda con una impostazione di poca apertura verso l'"altro", considerato perlopiù come chi ha privato o ha cercato di privare il Sardo della "sua" storia e della "sua" cultura, come se entrambe non si fossero formate dalla continua interazione anche con quanto procedeva dal loro esterno. Esattamente come avviene anche per tutte le altre Culture.

Se, quindi, "E pluribus unum" potrà dare qualche contributo a una serena e scientifica riflessione sul profilo identitario sardo, in perenne rinegoziazione - come tutti gli altri - allora sarò più che contento di questi due anni di lavoro insieme a tutti gli altri colleghi delle tre Unità di ricerca, che ringrazio qui ancora una volta per quanto hanno fatto e ancora faranno per il nostro Progetto.

Cagliari, 25 giugno 2017

## L'economia della Sardegna nel tardo Medioevo: spunti di riflessione a margine di nuove ricerche

### The Sardinia economy in the late Middle Ages: reflections on new research

Sergio Tognetti  
(Università degli Studi di Cagliari)

#### *Riassunto*

Il saggio si propone di discutere i risultati delle più recenti indagini relative all'evoluzione economica della Sardegna tra XIII e XV secolo, con un occhio di riguardo per le reti commerciali mediterranee, la presenza di variegata elite mercantile straniera, l'impatto della guerra e della peste nella congiuntura trecentesca. L'ottica comparativa adottata permette di mettere il caso sardo in correlazione con coevi fenomeni prodottisi nel Mezzogiorno italiano e in altre regioni del Mediterraneo occidentale, valorizzando sia le similitudini sia le peculiarità delle vicende isolate.

#### *Parole chiave*

Sardegna tardo medievale; commercio mediterraneo; élites mercantili; crisi del Trecento; economia e guerra.

#### *Abstract*

The paper aims to discuss the results of the most recent economic surveys related to the evolution of Sardinia, between the 13th and 15th centuries, with a special focus on the Mediterranean commercial networks, the presence of foreign merchant elite, the impact of war and plague in the crisis of the Trecento. The comparative perspective allows to put the Sardinian case in correlation with contemporary phenomena occurred in the Italian Mezzogiorno and in other regions of the western Mediterranean, enhancing both the similarities and the characteristics of the island events.

#### *Keywords*

Late Medieval Sardinia; Mediterranean trade; mercantile elite; late Medieval crisis; economy and war.

---

#### *Bibliografia. – Curriculum vitae.*

La Sardegna basso medievale, con qualche luminosa eccezione, è stata prevalente indagata per le sue vicende politico-militari e istituzionali, e per i connessi fenomeni di natura giuridica, linguistica, religiosa, artistica e culturale in senso lato, con un momento di svolta epocale individuato nel passaggio dalla dominazione pisana e genovese alla faticosa, e a tratti tormentata, occupazione dell'Isola da parte dei catalano-aragonesi. L'evoluzione economico-sociale,

## Il *Regnum Sardiniae et Corsicae* e il Giudicato di Arborea nel secolo XIV. Il sistema istituzionale tra differenze, similitudini e coincidenze

### The *Regnum Sardiniae et Corsicae* and the *Giudicato* of Arborea in the 14th Century. The institutional system among differences, similarities and coincidences

Alessandra Cioppi  
(ISEM-CNR)

#### *Abstract*

Questo studio esamina l'incontro-scontro di due identità istituzionali valutate nei loro aspetti più tipici e nelle difficoltà di comprensione e integrazione della loro alterità. L'ordinamento costituzionale-amministrativo, applicato dalla Corona d'Aragona nel *Regnum Sardiniae* subito dopo la conquista dell'isola nella prima metà del XIV secolo, e l'ordinamento sardo-giudiciale vigente nell'indigeno giudicato d'Arborea offrono spunti di riflessione e considerazioni sui loro aspetti di diversità ma anche di similitudine. Tra l'altro l'ordinamento catalano-aragonese attuato nel regno di Sardegna mostra a sua volta aspetti di coincidenza ma anche di diversità dall'ordinamento vigente negli altri stati della Corona d'Aragona.

#### *Parole chiave*

*Regnum Sardiniae*, Giudicato di Arborea, ordinamento istituzionale, differenze, similitudini.

#### *Abstract*

This study examines the encounter-clash of two institutional identity measured in their most typical aspects and difficulties of understanding and integration of their otherness. The constitutional-administration order applied by the Crown of Aragon in the *Regnum Sardiniae* immediately after the conquest of the island in the first half of the fourteenth century, and the Sardinian-Judicial system in force in the indigenous district of Arborea offer insights reflection and considerations on their aspects of diversity but also of similarity. Among other things, the Catalan-Aragonese system carried out in the Kingdom of Sardinia shows itself aspects of coincidence but also aspects of diversity from the current system regulations in other states of the Crown of Aragon.

#### *Keywords*

*Regnum Sardiniae*, District of Arborea, Institutional Systems, Differences, Similarities.

---

1. Introduzione. – 2. La Sardegna regno della Corona d'Aragona. – 3. Il confronto istituzionale. – 4. Il sistema di governo del *Regnum Sardiniae*: specificità e limiti. – 4.1. L'amministrazione feudale. – 4.2. L'amministrazione municipale. – 4.3. L'amministrazione regia. – 5. Figure centrali: il governador

## Un nobile siciliano alla corte di Carlo II: il duca di San Giovanni da *menino* a ministro nella Spagna del cambio dinastico.

### A Sicilian noble at the court of Charles II: the Duke of San Giovanni from *menino* to minister in the Spain of the dynastic change

Rafaella Pilo  
(Università degli Studi di Cagliari)

#### Riassunto

La carriera di Ferdinando Moncada-Aragón y Gaetani, duca di San Giovanni, inizia con il ruolo di *menino* alla corte del re di Spagna. Chiamato a Madrid dallo zio e aspirante *valido* duca di Montalto-cardinale Moncada, il duca giocherà, anche per via del rapporto di grande intimità che lo legava al sovrano, un ruolo importante nel delicato momento del cambio dinastico.

#### Parole chiave:

Carlo II; monarchia spagnola; successione al trono; Europa francese.

#### Abstract

Ferdinando Moncada-Aragón y Gaetani, duque of San Giovanni, 's career started as a *menino* at the court of the king of Spain. Called in Madrid by his uncle duque of Montalto-cardinal Moncada, the duke would play, also for the close relationship with Charles II, a crucial role at the moment of the dynastic change

#### Keywords

Charles II; Spanish Monarchy; Succession to the throne; French Europe.

---

#### Bibliografia. – Curriculum vitae.

Fernando Moncada fu mandato, come tutti i figli di Ignazio Moncada e Anna Maria Gaetani, a corte come *menino* del principe Carlo sin dalla giovanissima età<sup>1</sup>. Ciò era dipeso dalla duplice convinzione che i sovrani tendessero a fidarsi delle persone con cui erano cresciuti e che la frequentazione dell'ambiente di

---

<sup>1</sup> Biblioteca de la Iglesia de Monserrat de los Españoles (Roma), cod. 110, Anonimo, «Breve raguaglio genealogico dell'inclita stirpe de Moncadi in Sicilia. Tratta l'origine prima da serenissimi duchi di Baviera in Alemagna e poi da Dapifero Baviera e Moncada in Catalogna», ff. 2r-32r.

## Arquitectura e identidad catalanas en Cagliari: elementos para nuevas propuestas culturales

### Catalan architecture and identity in Cagliari: elements for new cultural proposals

Esther Martí Sentañes  
(ISEM-CNR)

#### *Resumen*

La historia de Cerdeña, y en particular la de su capital, Cagliari, presenta una notable presencia catalano-aragonesa, que ha pasado a formar parte de la propia identidad de sus habitantes. Aun así, no siempre esta importante huella cultural es tomada en cuenta, en particular desde el punto de vista de la promoción cultural y del turismo de cultura.

Este trabajo analiza una serie de elementos y espacios arquitectónicos de la capital sarda a tomar en consideración para desarrollar nuevas propuestas culturales y turísticas desde el punto de vista de la identidad.

#### *Palabras clave*

Cagliari; Corona de Aragón; Arquitectura; Identidad; Cultura.

#### *Abstract*

The History of Sardinia, and in particular of its capital, Cagliari, presents a remarkable Aragonese presence which has become part of its inhabitant's identity. However, this important cultural imprint has not always been taken into account, especially from the point of view of cultural promotion and cultural tourism on the island.

This work analyzes a series of elements and architectural spaces of the Sardinian capital to take into account in order to develop new cultural and touristic proposals from the identity's point of view.

#### *Keywords*

Cagliari; Crown of Aragon; Architecture; Identity; Culture.

---

1 .Introducción. - 2. Arquitectura, identidad, cultura y turismo urbano en la Cagliari del siglo XXI. - 3. Arquitectura catalana en Cagliari: entre identidad y cultura. - 3.1. Bonaria. - 3.2. Castello. - 3.3. Lapola (Marina). - 3.4. Villanova. - 3.5. Stampace. - 4. Conclusiones. - 5. Bibliografía. - 6. Curriculum vitae.

**Introducción –  
Encuentros y desencuentros en el Mediterráneo  
La nueva investigación y el “gran relato”  
(siglos XVI-XXI)**

Maria Betlem Castellà i Pujols  
(Universitat Pompeu Fabra - Barcelona)

Bajo el título “Encuentros y desencuentros en el Mediterráneo: La nueva investigación y el “gran relato” (siglos XVI-XXI)” tuvo lugar el 14 de marzo del 2016, en la Universitat Pompeu Fabra, una jornada de estudios internacional bajo el paraguas de un programa de actividades llamado: “MediTerraneum: una perspectiva histórica de las interrelaciones entre las regiones mediterráneas y Europa (METE)”, promovido por el *Institut d’Història Jaume Vicens Vives* y *l’École des Hautes études hispaniques et ibériques* – Casa de Velázquez<sup>1</sup>. El programa había nacido el año anterior gracias al buen entendimiento entre las dos instituciones, y después de haberse forjado en el seno de una colaboración muy estrecha y fructífera entre el *Institut d’Història Jaume Vicens Vives*, dirigido entonces por la profesora Maria Concepció Janué i Miret, y los investigadores Esther Martí Sentañes y Luciano Gallinari del *Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea* del CNR, dirigido por el profesor Marcello Verga. Esta colaboración nacida en Cádiz en 2012 se estrechó con la firma de un convenio de colaboración científico en 2014.

Hay que decir, sin embargo, que la realización de la jornada de estudios internacional que hoy se concretiza con la publicación del dossier que presentamos, fue posible gracias a la colaboración del *Observatori Europeu de Memòries - Fundació Solidaritat Universitat de Barcelona*, con quiénes mantenemos una excelente colaboración científica, y al apoyo del *Grup d’estudi de les institucions i les cultures polítiques (segles XVI-XXI)* (quien apostó desde un inicio por la realización en nuestra universidad de un programa de actividades dedicado al Mediterráneo). Pero sobre todo fue posible, gracias a la buena

---

<sup>1</sup> La jornada de estudios internacional “Encuentros y desencuentros en el Mediterráneo: La nueva investigación y el “gran relato” (siglos XVI-XXI)” fue coordinada por Maria Betlem Castellà i Pujols y Martí Grau i Segú, miembros del *Grup d’estudi de les institucions i les cultures polítiques (segles XVI-XXI)* de la Universitat Pompeu Fabra (2014 SGR 1369) dirigido por el profesor Joaquim Albareda i Salvadó.

disposición de los participantes en aceptar nuestra invitación, a su generosidad con nosotros por querer compartir sus conocimientos y su tiempo; y a la preciosa implicación del profesor Eloy Martín Corrales, quien hizo realidad un proyecto escrito en un par de páginas. Sin sus vastos conocimientos, indicaciones y gestiones difícilmente habríamos tenido el programa que presentamos en su momento, y este dossier, que, por el contenido de sus artículos, es todo un lujo.

### *I. El programa*

El programa de la jornada de estudios internacional se articuló en torno a tres mesas redondas: 1) La investigación histórica sobre el Mediterráneo: un estado de la cuestión; 2) El relato histórico sobre el Mediterráneo: entre la ciencia y la geopolítica y 3) La historia mediterránea en la educación y la sociedad de hoy.

#### *1.1. Primera mesa redonda*

En el marco de la primera mesa redonda quisimos sumarnos a lo que parecía una necesidad “historiográfica” de pensar o “re-pensar” el Mediterráneo. El último seminario anual organizado por el profesor Wolfgang Kaiser tenía entonces por título: “Penser la Méditerranée à l’époque moderne et contemporaine (XVIe-XXe siècle)” y el Vigésimo Encuentro Averroès celebrado en 2013 llevaba por título “Penser la Méditerranée au XXIe siècle”. Por otro lado, Jocelyne Dakhliya en un artículo que había publicado bajo el título “Une méditerranée sans entre-deux?” señalaba:

En situation de tension géopolitique forte entre l’Occident et l’Islam, la Méditerranée devient ainsi bonne à penser, nécessaire à penser en tant que laboratoire de cette confrontation. Mais à penser comment?<sup>2</sup>.

¿Cómo podemos pensar el Mediterráneo? ¿Cómo podíamos pensar el Mediterráneo? Esta fue la pregunta. O más bien la gran pregunta que nos formulamos, que marcó el encuentro y que este dossier abordará a lo largo de siete trabajos.

¿Cómo podíamos pensar el *Mare Nostrum* después de la excelente obra de Fernand Braudel? ¿Cómo podíamos pensarlo más allá de la influyente teoría de Samuel Huntington sobre el choque de civilizaciones? O dicho de otro modo, cómo podíamos pensar el Mediterráneo teniendo en cuenta que para algunos

---

<sup>2</sup> Jocelyne Dakhliya (2014) ‘Une Méditerranée sans entre-deux?’, en *Penser la Méditerranée au XXIe siècle*, 20<sup>e</sup> Rencontres Averroès. Marseille: Éditions Parenthèses, p. 108.

había sido un continente líquido dónde los intercambios fluían abundantemente mientras que para otros no era más que un campo de batalla; para unos era una frontera entre dos mundos o culturas antagónicas, para otros, el crisol de una cultura común. En resumen, nos planteábamos qué nuevos enfoques y planteamientos deberíamos tener en cuenta para analizar el Mediterráneo como zona de encuentros y desencuentros, para analizar sus sociedades no impermeables y no inmóviles casi siempre interrelacionadas. Los profesores Wolfgang Kaiser, Eloy Martín y Miguel Ángel Bunes hablaron de ello, los trabajos de Eloy Martín y Miguel Ángel Bunes, publicados en este dossier, abordarán esta cuestión.

### 1.2. Segunda mesa redonda

En el marco de la segunda mesa redonda quisimos analizar cómo la geopolítica y la Unión Europea, con sus objetivos, sus declaraciones y su programa científico Horizonte 2020, podían determinar las líneas de investigación de los centros y los organismos dedicados al estudio del Mediterráneo. No podíamos pasar por alto el interés suscitado por el *Mare Nostrum* a raíz de la política exterior occidental sobre el mundo musulmán ni que los atentados del 11 de septiembre de 2001 y posteriores habían provocado una multiplicación de los centros de estudios dedicados al Mediterráneo, con el fin de pensar lo que a menudo, y quizás exageradamente se apuntaba cómo confrontaciones entre el Islam y Occidente.

Tampoco podíamos pasar por alto el proceso de Barcelona que dio paso a la Unión por el Mediterráneo en 2008 y fomentó la puesta en funcionamiento de observatorios y centros de investigación para avanzar en la comprensión y el desarrollo de la zona euromediterránea. Apostando por la democracia, los derechos humanos y las relaciones socio-culturales (centros que no todos ellos habían permanecido en el tiempo – caso por ejemplo del IEREM – *Institut d'études et de Recherche Europe-Méditerranée* con sede en París bajo la dirección del profesor Sami Naïr). Así como tampoco, no podíamos pasar por alto la construcción de una Unión Europea que dejaba y sigue dejando el Mediterráneo en una posición de subordinación respecto al Norte y cierra sus fronteras en el sur; ni el programa Horizonte 2020 en el cuál el Mediterráneo se ha convertido en una de las prioridades científicas de la Unión Europea con el fin de preservar su estabilidad.

En resumen, de la mano de los profesores Bernabé López y Marcello Verga y del doctor Martí Grau, quisimos seguir discutiendo sobre cómo se habían analizado y se analizaban las interrelaciones entre las distintas orillas del Mediterráneo y como deberían ser analizadas, y también como influirían todos



los parámetros mencionados en las líneas de investigación que se llevaban, se llevan, a cabo. El presente dossier da cuenta de sus trabajos.

### *1.3. Tercera mesa redonda*

En el marco de la tercera mesa redonda quisimos interrogarnos sobre cómo se habían construido los discursos sobre Europa y el Mediterráneo. Teniendo en cuenta el eco que había tenido, y sigue teniendo, la visión de un mar que separa dos mundos antagónicos, dos religiones opuestas, dos culturas enfrentadas: la occidental y la islámica. La cultura de los valores, la democracia, la libertad y la educación, supuestamente la “nuestra”, y la cultura de “ellos” donde se supone que predomina el fanatismo, el fundamentalismo y la irracionalidad, tal y como nos explica a menudo, la profesora Gema Martín Muñoz en sus excelentes trabajos.

Queríamos saber pues, cómo se construyen los discursos cuando a menudo abundan los análisis que leen los encuentros y los desencuentros en el Mediterráneo en clave cultural y religiosa y no siempre geopolítica. Alimentando los prejuicios, los recelos y los odios ante el mundo musulmán. Un mundo musulmán que se criminaliza cada vez más desde los atentados que acontecieron en Nueva York el 11 de septiembre de 2001, en Madrid el 11 de marzo de 2004, en Londres el 7 de enero de 2015 y en París, doblemente golpeada, el 7 de enero de 2015 en la sede de la revista satírica Charlie Hebdo y el 13 de noviembre de 2015 en distintos puntos de la capital francesa, por no hablar de los atropellos y de los apuñalamientos indiscriminados que nos asolan, ya casi, cotidianamente. Un mundo musulmán que se nos presenta como una amenaza a unos valores democráticos y a unos derechos humanos que, nosotros mismos, desde nuestras instituciones, estamos dispuestos a pisotear y a menospreciar. Prueba de ello, la política que estamos llevando a cabo respecto los refugiados y los inmigrantes en los últimos años. Queríamos pues saber cómo se construyen los discursos sobre el “Islam” y “Occidente” sin caer en visiones esencialistas como la “islamofobia” o la “islamofilia”, muy bien descritas por el profesor Bernabé López; o como se construyen los discursos que se transmiten cuando a menudo predominan unas “memorias” llámense “oficiales” frente a unas otras llámense “periféricas” o “incómodas”, como las memorias coloniales.

Finalmente, sin pasar por alto que el proceso de Barcelona de 1995 tenía por objetivo acercar los pueblos del Mediterráneo para construir un espacio de paz, de seguridad y de prosperidad, queríamos conocer, de la mano de los profesores Paolo Ceccoli y Jordi Guixé, la valoración y la experiencia de las redes y organizaciones que trabajan sobre la difusión del conocimiento histórico en la educación y la sociedad de hoy en día. Pues nadie dudaba, ni duda, de

cómo de importante es contribuir desde la historia y desde las humanidades al conocimiento del “otro”.

## *II. El dossier*

¿Qué encontraremos en el presente dossier? Algunas respuestas a la pregunta formulada por Jocelyne Dakhliá sobre cómo pensar el Mediterráneo, o mejor dicho una receta con varios ingredientes para abordar su estudio alejándonos lo máximo posible de un discurso unitario y bipolar.

Primer ingrediente a tener en cuenta: Descolonizar la historiografía. Dejar de abordar principalmente el estudio del Mediterráneo desde la historiografía francesa e inglesa, y apostar por el conocimiento de otras historiografías mediterráneas, a saber: las historiografías portuguesa, española, italiana, eslovena, croata, bosnia, albanesa, griega, turca, egipcia, maltesa, libia, tunecina, argelina y marroquí. Véase el excelente trabajo del profesor Eloy Martín que podría extrapolarse a otros ámbitos de la historia en los que existe también una colonización del relato historiográfico, y peor aún, una colonización de los procesos históricos. Modelo absolutista? La Francia de Luís XVI; Modelo revolucionario? La Revolución francesa. Los otros modelos solo existen en contraposición al modelo normativo, para mostrar sus diferencias o lo mucho que se parecieron o se alejaron de él. Volviendo al relato sobre el Mediterráneo, hay pues, un sesgo eurocéntrico que pesa, según palabras de Martí Grau, sobre la historiografía actual.

Segundo ingrediente a tener en cuenta: Dejar de trasladar al pasado la realidad o las realidades actuales. Dicho de otro modo, dejar de manipular el pasado intentando revalidar el discurso de Huntington sobre el choque de civilizaciones. Aunque sea un producto más que vendible en el mundo editorial. O como diría Martí Grau: dejar de proyectar retroactivamente valores e inquietudes del presente.

Tercer ingrediente a tomar en consideración: Dejar de hacer del Mediterráneo dos mundos enfrentados. Observar que el/los mundo/s mediterráneos eran mundos híbridos, tal y como comenta Miguel Ángel Bunes, o una confluencia (aiguabarreig) de identidades como propone Martí Grau. La cuenca Mediterránea, tal y como nos sugiere Bunes, no se debería dividir en bandos, en musulmanes y cristianos, en norte y sur, en centro y periferia, en oriente y occidente. O como diría Grau: no podemos hablar de un Oriente Otomano y de un Occidente cristiano porque el Occidente mediterráneo era también musulmán.

Cuarto ingrediente a tomar en consideración : No tomar la parte por el todo. O mejor dicho, no confundir, como dice el profesor Bunes, los idearios que legitiman el poder de las diferentes monarquías de la época con las realidades del momento. Una cosa es el credo religioso que abandera el gobernante y otra muy distinta la situación real en la que se vive. A pesar de los enfrentamientos que hubo en época moderna, terribles en algunos momentos, nunca se dejó de comercializar entre ambas partes. (Véase el trabajo de Miguel Ángel Bunes en este sentido y léanse los trabajos del profesor Eloy Martín<sup>3</sup>).

Quinto ingrediente a tomar en cuenta: Detectar las campañas de opinión en las fuentes primarias. Sobre todo, cuando podemos leer en el trabajo del profesor Bunes, las molestias que se tomó Carlos V para difundir una determinada visión sobre su campaña acontecida en Túnez en 1535. Las campañas sobre qué debemos recordar y qué no, no son exclusivas de nuestro siglo.

Sexto ingrediente a tomar en cuenta: No pasar por alto la desmemoria, los olvidos y las negaciones de los gobiernos, de los académicos y, a veces, de la sociedad en general. ¿Qué se quiere recordar? ¿Qué se quiere olvidar? ¿Qué se quiere negar? ¿Qué pasado se quiere recuperar? ¿Y para qué? Sobre algunas de estas cuestiones reflexionará Bunes, sobre todas ellas lo hará Jordi Guixé en el último trabajo que cierra este dossier.

Séptimo ingrediente a tomar en consideración: No dejarse engullir por el relato dominante. Frente a la simplificación, complejizar. “Edgar-Morinizar” nuestras perspectivas, la manera en que abordamos nuestros estudios. Véase en este sentido, y de la mano del profesor Bernabé López, los trabajos realizados por el Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos (TEIM) y su contribución a nuevo relato sobre el Mediterráneo. O téngase en cuenta el recordatorio de Martí Grau, tomado de Eric Dursteler, de no ver la historia Mediterránea ni como un bazar de transacciones ininterrumpidas ni como un campo de batalla permanente.

Octavo ingrediente a tomar en consideración: No dejarse llevar por las modas, por lo que vende. Las gráficas realizadas por el profesor Bernabé López a partir de los libros editados en España entre 1975 y 2015 que llevan en su título la palabra “Mediterráneo” dan cuenta de ello. Sobre todo cuando se observa que el interés por el tema coincide en el tiempo con la Conferencia Mediterránea de Barcelona. La presión que se ejerce sobre los investigadores por parte de las agencias de evaluación y de las universidades por publicar,

---

<sup>3</sup> Muy especialmente la publicación de su tesis doctoral, Eloy Martín Corrales (2001) *Comercio con Cataluña en el Mediterráneo musulmán, siglos XVI-XVIII: el comercio con los “enemigos de la fe”*, Barcelona: Bellaterra.

cuanto más mejor, estaría detrás de todo esto? ¿Alguien se ha puesto a valorar ya la calidad de todo lo producido?

Noveno ingrediente a tomar en cuenta: No todos los académicos comparten que el Mediterráneo sea una entidad sujeta a análisis. Para una parte de la historiografía norte-americana, apropiándonos de las reflexiones de Martí Grau, el Mediterráneo es solo un medio acuoso dónde se desplaza la Sexta Flota, y eso poco tiene que ver con los discursos que hacen del Mediterráneo la cuna de Occidente. Léase en este sentido el excelente trabajo de Grau que explora a lo largo de treinta-y-tres páginas de análisis historiográfico “tres mediterráneos”: el Mediterráneo de Braudel, el de Peregrine Horden y Nicholas Purcell y el de David Abulafia.

En otro orden de cosas, el dossier no solamente plantea cómo debe abordarse el estudio del Mediterráneo, sino también como puede difundirse su relato/ sus relatos entre la sociedad. Y en este sentido los trabajos que se presentan en este dossier también dan sus pautas.

Según Paolo Ceccoli, basándose en los principios de EUROCLIO, se debería transmitir una historia responsable e inclusiva, que busque la verdad aún sabiendo que nunca se alcanzará plenamente, que sea juiciosa y sensata, y respetuosa con las distintas perspectivas que puedan darse sobre un mismo concepto.

En la misma línea de EUROCLIO, iría el TEIM el Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos fundado por el profesor Bernabé López y su máster de Estudios Árabes e Islámicos contemporáneos de la Universidad Autónoma de Madrid; y EUROM, el Observatorio de Europeo de Memorias, bajo la dirección del profesor Jordi Guixé, quien cerrará el dossier con un fantástico trabajo sobre “Las memorias como pasado incómodo”, que, sin proponérselo, enlazará asombrosamente bien, con el artículo del profesor Eloy Martín: “Descolonizar y desnacionalizar la historiografía del Mediterráneo”, el primer trabajo del dossier que presentamos.

¿Qué propondrá Jordi Guixé desde su Observatorio? ¿Cómo plantea transmitir el conocimiento histórico? Combatiendo la manipulación de la memoria, denunciando el secuestro de las historiografías por parte de la colonización y alzando la voz contra la praxis errónea de criminalizar el pasado para beatificar el presente. Hay memorias incómodas, memorias molestas, memorias ignoradas y memorias manoseadas según Guixé por la historiografía más patriótica y nacional. Hay que desnacionalizar la historiografía como reza también el título del artículo del profesor Eloy Martín en este dossier. Hay además “otras memorias” o “memorias del otro” y todas ellas deben ser recuperadas. Por ello, en la misma línea que EUROCLIO y su programa

*Mediterranean Dialogues*, Guixé propondrá un esfuerzo por integrar, por debatir, por complejizar.

“Edgar-Morinizémonos” todos. Los que abordan los procesos históricos, los que trabajan en su difusión. Ese parece ser el reto para abordar el estudio del Mediterráneo, así como de cualquier otro concepto, objeto de estudio o proceso histórico. Sin embargo, ¿Cómo hacerlo cuando a día de hoy los currículum de los investigadores se valoran a peso? ¿Cuando los años exigidos para la realización de una tesis doctoral se acortan drásticamente? En su artículo, Martí Grau cuenta que la mujer de Braudel, Paule, comentó que *La Méditerranée* fue el resultado de una “très lente maturation, indépendante et solitaire, achevé plus solitairement encore dans l’isolement de la prison” y “des circonstances d’une vie en marge des habitudes universitaires”. De todo lo dicho, quedémonos con la primera parte... fruto de una lenta maduración. ¿Quién puede permitirse esto en estas primeras décadas del siglo XXI? ¿Podremos “Edgar-Morinizarnos” analizando siempre a contrarreloj?

## Descolonizar y desnacionalizar la historiografía que se ocupa de las relaciones de Europa con los países del Magreb y Oriente Próximo en la Edad Moderna (siglos XVI-XVIII)<sup>1</sup>

### Decolonising and denationalising the historiography on the relationship between Europe and Maghrebian and Near East countries in the Early Modern Age (16<sup>th</sup> - 18<sup>th</sup> Centuries)

Eloy Martín Corrales  
(Universitat Pompeu Fabra - Barcelona)

#### *Resumen*

La historiografía que se ocupa del estudio de las relaciones entre los países de Europa y los del Magreb y el Imperio Otomano en la Edad Moderna, está fuertemente influenciada por las academias francesa y anglosajona. Eso se traduce en una visión que otorga una importancia excesiva a diplomáticos y comerciantes franceses, ingleses y holandeses, mientras se infravalora el papel de portugueses, españoles, italianos, malteses, raguseos y otros en los intercambios y negociaciones con el Otro musulmán. De ahí que podamos hablar de la necesidad de una descolonización y de una desnacionalización, que permita otorgar a todos y cada uno de los agentes de una y otra orilla que necesariamente participaron en las relaciones diplomáticas y mercantiles (tanto estatales, como regionales y particulares, así como minorías religiosas y culturales) la importancia que realmente tuvieron en tales actividades en la Edad Moderna. Todo ello en beneficio de una historia más integrada y más potente del Mediterráneo común.

#### *Abstract*

Historiography on the relationship of European countries with Maghreb and Ottoman Empire in the early modern period is strongly influenced by French and Anglo-Saxon academies. As a consequence, there is a vision which concedes an excessive importance to French, English and Dutch diplomats and traders, while underestimates the role of the Portuguese, Spanish, Italian, Maltese, Ragusean and other ones in the exchanges and negotiations with the Muslim "Other". Therefore, we can talk about the need of a decolonization, in order to attribute to all the agents from both shores who necessarily participate in diplomatic and trade relationships (both state, regional and private, as well as religious and commercial minorities) the importance they really had in such activities in the early modern period. All of this will have the benefit of a more integrated and more powerful history of the common Mediterranean.

---

<sup>1</sup> Proyecto *Mediterranean Reconfigurations. Commercial litigation, cross-cultural trade and legal pluralism in the Mediterranean, 15th – 19th c.* (Advanced Grant ERC n° 295868). También el proyecto "Dentro y fuera: Cambio institucional e integración social y cultural en el Imperio Español contemporáneo, 1550-1950, HAR2015-68183-P".

## La investigación histórica sobre el Mediterráneo en la Edad Moderna: ¿Un estado de la cuestión?

### History research on the Mediterranean in the Modern Age: A state of the matter?

Miguel Ángel de Bunes Ibarra  
(Instituto de Historia-CSIC)

#### *Resumen*

En las próximas páginas se intenta realizar un análisis de las líneas de investigación en la historia del Mediterráneo desde la aparición del libro de Fernando Braudel. Como resulta imposible referir la enorme producción aparecida desde mediados del siglo XX, hemos elegido un tema, como es la conquista de Túnez por Carlos V en 1535, para establecer las diferentes vías de trabajo que se han fijado. No nos interesa tanto un análisis completo de todas las obras publicadas, ya que nuestro interés se centra en el análisis de las diferentes tendencias con las que se aborda esta cuestión en la actualidad.

#### *Palabras clave*

Mediterráneo; Edad Moderna; Túnez; Carlos V; Bibliografía.

#### *Abstract*

In the following pages, an attempt is made to analyze the lines of research in the history of the Mediterranean since the appearance of the book by Fernando Braudel. As it is impossible to mention the enormous production since the mid-twentieth century, we have chosen a theme, such as the conquest of Tunisia by Charles V in 1535, to establish the different routes of work that have been set. We are not so interested in a complete analysis of all the published works, since our interest is centered in the analysis of the different tendencies with which this question is addressed today.

#### *Keywords*

Mediterranean; Modern Age; Tunis; Carlos V; Bibliography.

---

#### *Bibliografía. – Curriculum vitae.*

Realizar un estado de la cuestión sobre los estudios sobre el Mediterráneo en la Edad Moderna en los últimos años es, de una parte, un trabajo muy sencillo, ya que el número de publicaciones ha aumentado exponencialmente en todas las escuelas históricas, y, a la vez, bastante complicado al seguir existiendo carencias evidentes en muchos campos, como referiremos un poco más adelante. Las páginas que siguen no pretenden referir una larga lista de las

## El Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos (TEIM) y su contribución a un nuevo relato sobre el Mediterráneo

### The Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos (TEIM) and its contribution to a new account on the Mediterranean

Bernabé López García  
(Universidad Autónoma de Madrid)

#### Resumen

La reinención del Mediterráneo fue un tema recurrente desde la década de los 90 del pasado siglo. Se creyó, con buena dosis de optimismo, que el Mediterráneo podría convertirse en plataforma de acercamiento humano entre sus riberas frente a la idea de frontera de dos civilizaciones ancestralmente enfrentadas. La academia contribuyó a este nuevo relato e instituciones como el TEIM pusieron su granito de arena. Un cuarto de siglo después, la realidad ha vuelto a imponer la visión braudeliana de escenario de combate entre Occidente y Oriente.

#### Palabras clave

Mediterráneo; seguridad; cooperación; inmigración; Magreb.

#### Abstract

The reinvention of the Mediterranean was a recurring theme since the 1990s. It was believed, with a good dose of optimism, that the Mediterranean could become a platform for human rapprochement between its banks in the face of the idea of the border of two civilizations ancestrally opposed. The academy contributed to this new story and institutions like TEIM did their bit. A quarter of a century later, reality has reintroduced the Braudelian vision of the scene of fight between West and East.

#### Keywords

Mediterranean; Security; Cooperation; Immigration; Maghreb.

---

1. *Un punto de partida: un monográfico sobre el Mediterráneo.* - 2. *Gredos y el Mediterráneo reinventado.* - 3. *Hacia un nuevo relato mediterráneo.* - 4. *El TEIM y la investigación sobre el Mediterráneo y el mundo árabe.* - 5. *El Mediterráneo en el siglo XXI: ¿Quiebra de una moda?* - 6. *Bibliografía.* - 7. *Curriculum vitae.*

#### 1. *Un punto de partida: un monográfico sobre el Mediterráneo*

En 1989, recién resucitada la revista *Azraq*, dedicada al mundo árabe e islámico contemporáneo y publicada por el flamante Instituto de Cooperación con el Mundo Árabe, nueva factura del Instituto Hispano-Árabe de Cultura surgida al calor de su integración en la Agencia Española de Cooperación Internacional, el



## L'Italia e la 'sua' storia del Mediterraneo: cronache di storiografia italiana del secondo Novecento

### Italy and its 'history' of the Mediterranean. Chronicles of Italian Historiography of the late twentieth century

Marcello Verga

(Università degli Studi di Firenze  
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR)

#### Riassunto

A fronte di un largo interesse degli storici italiani della prima metà del XX secolo per la storia di lungo periodo del Mediterraneo, la storiografia italiana sembra della seconda metà del secolo sembra aver rimosso quel tema e quella stessa storiografia. Il saggio indaga le ragioni di questa rimozione

#### Abstract

In the first half of XX Century the Italian historians discussed the history of Mediterranean in a long perspective, from ancient times to the fascist colonial Mediterranean politics. In the second half of the same Century the 'new' Italian Historiography has 'forgotten' the Mediterranean and its history and the same Italian tradition of researches and debates on this subject. The essay focuses the reasons of this removal.

#### Parole chiave

Mediterraneo; Storia; storiografia italiana  
XX secolo.

#### Keywords

Mediterranean History; Italian  
Historiography; XX century.

---

1. *Una premessa: in Europa, in Europa!* – 2. *Il mare che non c'è.* – 3. *Bibliografia.* – 4. *Curriculum vitae.*

#### 1. *Una premessa: in Europa, in Europa!*

Il titolo del paragrafo riprende – meno impropriamente di quanto si possa pensare – il celebre grido, *a Mosca, a Mosca* delle *Tre sorelle* di Anton Cechov. E *A Mosca! A Mosca!* scrisse lo stesso Čechov alla moglie prima di lasciare l'esilio di Jalta. *Mosca* era l'orizzonte al quale guardare, nel quale cercare non tanto o non solo una fuga dalla realtà provinciale e chiusa nella quale pare spegnersi ogni alito vitale, ma l'opportunità di aspirare – o di tornare, per i personaggi di

## El relat històric sobre la Mediterrània: entre la ciència i la geopolítica

### The historical narrative on the Mediterranean: between science and geopolitics

Martí Grau Segú  
(Universitat Pompeu Fabra)

#### *Resum*

Les tendències historiogràfiques són sovint reflexe de canvis i preocupacions existents en el sistema internacional. En aquest sentit, l'estudi de la Mediterrània no és una excepció, però a diferència d'altres especialitzacions regionals, aquesta no ha trobat un encaix en les categories més globals de la historiografia. Amb tot, el relat sobre el passat mediterrani ha conegut una renovació gradual i una important recepció en les societats de la conca. El present article es fixa en tres "mediterrànies" successives –la de Fernand Braudel, la de Peregrine Horden and Nicholas Purcell i la de David Abulafia– que han aconseguit modificar les percepcions preexistents. Per mitjà d'aquesta evolució s'obre pas una història humana de la Mediterrània que, si bé ha continuat demostrant la inexistència d'un xoc de civilitzacions secular, no incorpora suficientment el rol de les demarcacions estatals en l'evolució regional, ni el de les percepcions externes en la presa de consciència de la unitat del mar.

#### *Paraules clau*

Mediterrània; historiografia; geopolítica; relacions euromediterrànies; història regional.

#### *Abstract*

Historiographic trends are often a reflection of current changes and preoccupations in the international system. In this sense, the study of the Mediterranean is not an exception, but in contrast to other regional specializations, it has not fit neatly into more global historiographic categories. Nevertheless, the narrative of the Mediterranean past has undergone a gradual renewal and a significant reception in the societies of the region. The present article focuses on three successive "Mediterraneans" –those of Fernand Braudel, Peregrine Horden and Nicholas Purcell, and David Abulafia– which have been able to modify previous perceptions. Through this change a path has been opened to a human history of the Mediterranean that, although it has continued to show the nonexistence of a secular clash of civilizations, does not sufficiently incorporate the role of state boundaries in the evolution of the region, nor of external perceptions in the awakening of the unity of the sea.

#### *Keywords*

Mediterranean; Historiography; Geopolitics; Euro-Mediterranean relations; Regional history.

## Un mare di civiltà: il Mediterraneo come oggetto d'insegnamento storico nelle scuole

### A sea of civilization: the Mediterranean as a subject for History teaching in schools

Paolo Ceccoli

(Liceo classico e scientifico statale "Alessandro Volta" – Como  
Euroclio, European Association of History Educators)

*A mio avviso, disse lui, l'unica opzione importante, l'unica decisione seria che bisognerà prendere per quanto riguarda la conoscenza della Storia è, se dovremo insegnarla dall'indietro in avanti o, secondo la mia opinione, da davanti all'indietro, tutto il resto, pur non essendo disprezzabile, è condizionato dalla scelta che si faccia, lo sanno tutti che è così, ma si continua a far finta che no.*

José Saramago, *L'uomo duplicato*, p.41.

#### Riassunto

L'insegnamento della storia mediterranea è oggi molto importante. La storiografia nazionale deve essere integrata piuttosto che abbandonata. Gli studenti, se vogliono diventare cittadini attivi, dovrebbero imparare la storia in modo multi-prospettico. In questo quadro la storia del Mediterraneo è un perfetto esempio per sviluppare studi di caso. *Euroclio* è pronta per coordinare e dirigere gli insegnanti alla realizzazione di quanti più progetti sia possibile. L'obiettivo finale è la redazione di materiale didattico.

#### Parole chiave

Storia del Mediterraneo; multiprospettività; *Euroclio*; educazione alla cittadinanza.

#### Abstract

Mediterranean region history teaching is very important nowadays. The traditional nation-based narrative has to be integrated rather than abandoned. Students should be able to learn history multiperspectively in order to be active citizens in a complicated world. In this framework Mediterranean history is a perfect example in which many study cases can be taught in school. *Euroclio* is ready to coordinate and lead as many as possible projects in which teachers and educators can produce learning material upon one or another of the many Mediterranean history facets.

#### Keywords

History of the Mediterranean; Multiperspectivity; *Euroclio*; Citizenship Education.

## Las memorias como pasado incómodo

### Memories as an uncomfortable past

Jordi Guixé  
(Universitat de Barcelona)

*'No day shall erase you from the memory of time'*  
Virgilio

*'No puedo creer que el hombre esté desvinculado de su  
trayectoria histórica'*  
Josep Guinovart

#### *Resumen*

El presente texto presenta una reflexión bidireccional sobre las políticas de memoria a escala europea y nacional. Una dirección enfoca hacia los debates y análisis de las competencias o divergencias memoriales a nivel europeo y la otra se adentra en la presentación de dos ejemplos -francés y español-, sobre memorias que más que competir entre ellas, lo que hacen es proponer y transmitirse realidades incómodas para los poderes que las impulsan o los poderes que las aniquilan. Pienso que es importante establecer también un parámetro genérico y teórico sobre la memoria como patrimonio colectivo y la memoria o las memorias en el marco de las discusiones -y crisis- europeas para entender mejor los casos concretos.

#### *Palabras clave*

Políticas de memoria; guerra de Algeria; descolonización; dictadura; represión; Europa; Guerra Civil española

#### *Abstract*

This text is a bidirectional approach and reflection about policies on memory on a national, Mediterranean and European scale. One direction dive into the debates and analyses of competitions and divergences on memories at an European level. The other direction is an approach about two examples from the Mediterranean arch territories –France and Spain- about conflicts on memories and (so called here) uncomfortable memories. Uncomfortable for the political power that are dealing with their past. And also that ones that are denying it. There is presented in the text some notions and parameters of memorial concepts and memory as a collective and democratic heritage in the time of different crisis and discussions in Europe.

#### *Keywords*

Politics on memory; Algerian War; Decolonisation; Dictatorship; Repression; Europe; Spanish Civil War.

---

## Los múltiples pasados de un científico social. Entrevista a Carlos Antonio Aguirre Rojas

The multiple pasts of a social scientist.  
Interview with Carlos Antonio Aguirre Rojas

Rossella Viola  
(Università degli studi de L'Aquila)



*Introducción. – Entrevista. – Bibliografía de los textos citados. – Curriculum Vitae.*

### *Introducción*

La que aquí presento es una entrevista a Carlos Antonio Aguirre Rojas<sup>1</sup> que realicé en Berlín el 20 de octubre de 2016 y que nace de una colaboración que

---

1 Carlos Antonio Aguirre Rojas es Investigador de Tiempo Completo en el Instituto de Investigaciones Sociales de la Universidad Nacional Autónoma de México. Es miembro fundador de la 'Association Marc Bloch' con sede en Francia, y organizador de las 'Primeras Jornadas Braudelianas Internacionales' (México, octubre de 1991). Especialista de historiografía del siglo XX, actualmente está trabajando sobre los movimientos antisistémicos de América



